

1) «La piazza è sempre rappresentata con i lati della basilica e del portico dell'Ospedale di S. Paolo tra loro paralleli », scrive il Barabesi, e poco oltre aggiunge, «è errato affermare che la piazza ha un preciso asse ordinatore» che sarebbe quello dei due monumenti indicati. Se queste sono le affermazioni, come mai le sette panchine, anzi pancone, sono state piazzate in modo trasversale a questo asse? Perché i turisti contemplassero i due «monumenti » senza voltare la testa? Se si voleva aderire alla realtà urbanistica della piazza e non stravolgerla, la collocazione delle panche doveva essere diversa. Io stesso ho ribadito il carattere complesso delle strade di accesso alla piazza, complessità certo manomessa dall'intervento.

2) La conservazione del **giardino degli anni '40 progettato da Pietro Porcinai** non sembrava davvero indispensabile però proporla semplicemente in planimetria mi sembra una soluzione assurda: memoria di tutto vuol dire memoria di nulla, così il sistema diventa illeggibile.

3) La frase «con l'uso di materiali come il corten ed il legno si vuole richiamare le panche del tempio» è singolare. Non mi soffermo sulla luce e la divagazioni letterarie sul suo significato simbolico, da istruzioni di fotografia di Topolino, ma resto al punto: cosa vuole dire il richiamo alle panche del tempio, quale? Quello di Salomone? I templi di Tebe che panche non ne avevano? E poi: non mi risulta che a Firenze vi siano chiese con panche di vetro, tantomeno con dentro monitor. 4) L'insistenza su monitor, rete wireless, web cam è molto interessante ma, mi chiedo, dove si collocano? Li mettiamo tutti come il televisore dentro la panca di vetro?

5) Sono certo che l'indagine storica presentata al Convegno del 2001 è stata completa, redatta da studiosi specializzati; sono certo che il progettista o l'assessore hanno almeno qualche centinaio di antiche immagini della piazza debitamente schedate e analizzate e un lungo saggio sul problema. Ripeto, ne sono certo, e vorrei che questi materiali fossero messi a disposizione del pubblico, ma prima di intervenire sul tessuto storico.

Purtroppo di questa approfondita ricerca, qui i risultati non si vedono. Elenco quelli che ritengo **gravissimi errori urbanistici**: tradimento degli assi multipli della piazza scegliendo quello monumentale; eliminazione dell'asse principale del sistema della corsa dei cocchi se non per una linea sottile, illeggibile per i più; nessun intervento o almeno analisi degli edifici attorno alla piazza, in parte certo medioevali ma nascosti da intonaci ottocenteschi; creazione di manufatti (**pancone**) che starebbero bene forse in un **parcheggio condominiale**.

Veniamo a pochi suggerimenti: le **panche di corten e legno andrebbero eliminate**, se non si può, che si spostino almeno nelle aree marginali onde non ribadire l'asse monumentale della piazza. Credo che le panche di vetro invece vadano comunque eliminate, e non perché fragili, ma perché **assurdamente estranee a quel contesto**. Il design di questi oggetti è terribile, non era meglio cercare delle panche di qualità, storicamente compatibili? Il dialogo col passato ha avuto in Italia molti protagonisti, da Rogers ad Albini a Gardella a tanti altri, e tutti hanno creato importanti pezzi di design; altrimenti era meglio far ripensare la piazza ad Archizoom o a Superstudio. Comunque, se il progetto verrà realizzato, quali che siano i giustissimi desideri di farne un polo di incontro

per tutti, a cominciare dai giovani, **la manomissione della piazza sarà evidente a italiani e stranieri.**

Arturo Carlo Quintavalle